

RECENSIONI / LIRICA Incerta la direzione di Fournillier ma sono le scelte della regia a destare le maggiori perplessità

Un «Rigoletto» con effetti (poco) speciali

Al Sociale di Como l'allestimento dell'opera di Verdi con parecchie soluzioni piuttosto discutibili

■ «Rigoletto, la mia migliore opera», soleva affermare lo stesso Verdi.

Ed è vero perché è uno di quei capolavori perfetti dove il lirismo è così aderente all'azione, anche là dove appare banale, così coincidente con la «verità» vera anche quando l'autore forza i confini delle formule tradizionali.

Tutte belle e conosciute le arie che diventano *topoi* della fatuità insolente e baldanzosa del Duca di Mantova; della ingenuità illusa e oltraggiata di Gilda; del gemito, dell'im-

precazione della supplica di Rigoletto e della sua metamorfosi da buffone provocante a uomo terrorizzato, precedute o accompagnate da uno strumentale che dipinge dal profondo l'anima di ogni personaggio.

Sicché l'atmosfera e costantemente tesa, coinvolgente, percorsa da un'angoscia che brucia l'anima.

Un dramma perfetto, dicevamo, racchiuso tutto nella musica che illustra psicologicamente caratteri e pensieri. Lo spettacolo visto al Sociale, giovedì, spesso non ha rispettato i parametri impliciti nell'opera, a cominciare dalla volenterosa compagnia di canto: un Duca di Mantova (Dario Schmunk) dal volume di voce non adeguato al ruolo; una Gilda (Luz del Alba) cor-

retta nell'emissione degli acuti, priva del registro medio-basso; un Rigoletto (Angelo Veccia) il cui canto non è così immedesimato da trasmettere emozioni; azzeccato Sparafucile (Michele Bianchini) basso possente e tenebroso.

Infine un direttore d'orchestra, Patrick Fournillier, talvolta non in grado di coordinare orchestra e

palcoscenico, staccando velocità che i cantanti non hanno potuto seguire (compromettendo anche il Coro di Alfonso Caiani, generalmente puntuale), spesso travolgendo e coprendo le voci dei solisti.

Ma il fattore più inquietante è stata la regia di Ivan Stefanutti autore anche di scene e costumi.

Saremmo pronti a scommettere essere questi uno di quei registi che vorrebbero si potesse dire Rigoletto di Stefanutti, anziché di Verdi, pessima usanza per contrabbandare "novità" discutibili.

Lo si evince dalla conduzione di uno spettacolo da lui stesso definito voyeuristico (perché?); dalla gestualità imposta a un Rigoletto, privo della gobba ridotto a muoversi come un burattino, o, ancora, dall'inserzione di figuranti (pleonastici) nella festa a palazzo del primo atto, illuminata da una luce tombale con quinte semoventi degne di monumenti funebri o della scenografia neogotica di Harry Potter. Costumi monocromi.

L'Opera è uno spettacolo datato, si sa: pretendemmo più rispetto per l'autore che ha inserito didascalie ben precise. Piuttosto, attualizzarlo con qualche effetto tecnologico...

L'unica soddisfazione è stata l'ultima scena dove è Verdi, che, ancora una volta, la vince su tutto e tutti.

Nei limiti di correttezza il corollario dei comprimari.

Alla fine veloci applausi più convinti per qualcuno.

Maria Terraneo Fonticoli

↓ «Rigoletto» di Giuseppe Verdi, Teatro Sociale As. Li. Co Como, 20 ottobre

Uno spettacolo che non ha rispettato i parametri impliciti nell'opera

Quinte semoventi richiamano la scenografia neogotica di Harry Potter...



Un momento del controverso «Rigoletto» andato in scena al teatro Sociale di Como

HAPPENING Dal 26 novembre uno spettacolo

«Trickster»: il teatro

LIVE / STASERA

Sul palco a Fenegrò i torinesi Squirrell

FENEGRO' Primo concerto nel Comasco per gli Squirrell, band emergente torinese, sul palco, stasera, a Le Nuvole di Fenegrò per presentare i brani di *The John Coltrane stereo ep*, il mini autoprodotta con cui hanno partecipato all'ultima edizione del concorso «Progetto demo», e le altre canzoni che hanno scritto nel corso di quest'anno. Sono nati all'inizio del 2005 in

CHIASSO Il teatro esce dal dove ormai è rito condiviso, per entrare nelle case quotidiane, tornando a incanto attore-spettatore, senza li.

Racchiude questi e altri profondi significati, il progetto *vertenze e modalità d'uso* prenderà avvio a Chiasso, ideato dalla compagnia e co-prodotto da Chiasso, con il sostegno della Regione di Chiasso. L'allestimento è stato in una sala teatrale ma, a breve, girerà nelle case dei teatrali ticinesi. La risposta Coltrane, ne è un'ottima